

LA CARITÀ IN MOSAICO



Una raffigurazione di San Camillo De Lellis nel santuario di Padre Pio

di ANNAMARIA SALVEMINI

«Mancavano dei tasselli per completare il quadro», ora ci sono tutti. Una metafora per significare che ora anche san Camillo De Lellis, raffigurato in un mosaico realizzato dall'atelier "Progetto arte Poli" di Verona, ha trovato il suo posto nel Santuario di Santa Maria delle Grazie, dono dei padri camilliani e posto nella

navata di sinistra accanto a Madre Teresa.

Benedetto il 1° febbraio al termine della celebrazione presieduta dal Ministro Provinciale, fr. Maurizio Placentino, alla presenza dei padri Camilliani e di tanti fedeli, devoti del patrono degli infermi e degli ammalati, questa raffigurazione ci dice quanto sia possibile trovare davvero Cristo nel volto di chi soffre, perché

è lì che Lui abita.

Un altro volto da contemplare, dunque, a indicare come «la Santità non sia qualcosa di statico, ma Vita, dinamicità. Una vita in salita, una storia di conversione piuttosto combattuta, quella di san Camillo, in cui sono stati versati sangue e lacrime, in momenti di difficoltà e crisi». Le parole del Celebrante, sono profonde e significative. Suggerisce una



L'EUCARESTIA È STATA PRESIDUTA

DAL MINISTRO
PROVINCIALE DEI
CAPPUCCINI
ALLA PRESENZA
DI RELIGIOSI
CAMILLIANI.

immagine semplice ma forte, che rende bene l'idea: «I santi nelle navate laterali fanno da "contorno" all'Assemblea liturgica, come i tifosi allo stadio sugli spalti. Lo stadio come la chiesa. I santi fanno il tifo per noi che siamo su un campo di battaglia e che stiamo vivendo il nostro cammino di fede. Essi ci incoraggiano perché hanno vissuto prima di noi quel cammino, quella battaglia. L'hanno portata a termine con l'aiuto di Dio e oggi ci sono vicini. Un esempio e un incoraggiamento, perché per essere santi bisogna essere profondamenti umani». Lo stesso cammino a cui siamo tutti chiamati.

«Avevano tanto in comune Padre Pio e Camillo», lo sottolinea padre Rosario Messina, dell'Ordine dei Camilliani, mentre mostra gratitudine ai frati presenti: la data di nascita, la cella numero 5, la devozione al crocifisso, la reliquia del cuore presente anche durante la celebrazione, e l'infir-



nito amore per i malati. A ricordarlo anche la frase posta sotto il mosaico "Amate i malati con la tenerezza di una madre".

Dopo la benedizione del mosaico raffigurante Camillo e Gesù tra le sue braccia, volto di chi soffre nel fisico e nello spirito, accompagnata da una significativa preghiera ci si lascia dandosi appuntamento al giorno dopo, 2 febbraio, data in cui nel lontano 1575 il venticinquenne abruzzese percorse la strada che da San Giovanni Rotondo conduceva a Manfredonia. Lì nella Valle

dell'Inferno, ricordata da fr. Maurizio come "Valle della Conversione", il gigante dal cuore grande venne folgorato decidendo di cambiare vita. Galeotto, nelle ore precedenti, l'incontro con padre Angelo, frate cappuccino. «Per questo Camillo, diceva Cicatelli, suo contemporaneo, ogni volta che andavano a trovarlo dei Cappuccini, faceva dispensare vino, come gesto di festa, perché a loro era debitore della sua conversione», così ricorda padre Rosario.

© Riproduzione Riservata

IL CAMILLIANO, PADRE ROSARIO MESSINA
INTERVIENE ALLA CELEBRAZIONE.

